

«L'intervista» Giovanni Calì, segretario **commercialisti**

«Assurdo, non è detto che era una frode»

ROMA Ma come è possibile che il Procuratore generale, cioè la pubblica accusa, avesse chiesto l'assoluzione, e ora invece Dolce e Gabbana vengono condannati in appello?

«È possibile, perché questo è un processo penale e quindi il giudice decide in autonomia, anche in contraddizione con quello che può sostenere la pubblica accusa. Certo, dal punto di vista del cittadino è paradossale», spiega Giovanni Calì, segretario dell'Ordine dei **commercialisti** di Roma.

Il Procuratore generale di Milano aveva detto che Dolce e Gabbana pensavano in grande, ecco perché avevano costituito una società in Lussemburgo.

«Questo sarebbe un classico caso di estero-vestizione, cioè di costituzione di una società all'estero, con la quale in un certo senso "ci si traveste" da straniero, per pagare meno tasse di quelle che

si pagherebbero in Italia. Non è detto che ci sia una frode, i casi vanno accertati di volta in volta. La pazzia è che in Italia si può andare in galera per motivi fiscali anche a prescindere dalla frode. E' una condanna difficile da capire, soprattutto dopo l'intervento favorevole dell'accusa».

Per la gente comune però significa una sola cosa: i condannati sono evasori fiscali. E visto che si tratta di persone ricche e famose, agli occhi della gente sono colpevoli due volte...

«Sì, capisco che scatti la condanna mediatica. Però bisogna stare attenti. L'altalenanza di giudizi e il parere difforme del Procuratore generale dimostrano proprio che si tratta di una vicenda complicata. La morale che ne traggio è che in Italia è sempre difficile, anche in questo campo, avere certezza del diritto».

Per quale ragione?

«Perché la legge italiana cambia



«DECISIONE DIFFICILE DA CAPIRE, LA PAZZIA È CHE IN ITALIA SI PUÒ FINIRE DENTRO ANCHE SENZA QUESTO REATO»

continuamente. Spesso viene applicata con effetti retroattivi. In questo caso, come abbiamo visto, il giudice può smentire il Pg. E poi c'è il doppio binario».

Che cos'è il doppio binario?

«In Italia si può essere condannati per evasione in sede amministrativa e assolti a livello penale, perché magari si dimostra che non c'era l'intenzione di commettere il reato. O viceversa».

In questo come in altri casi si tende a dare "la colpa" al consulente fiscale. Ma è vero che a volte i **commercialisti** istigano all'evasione fiscale?

«No, questa è una vox populi falsa, anche perché l'interesse a evadere ce l'ha il cliente, non il commercialista. Certo, ci può essere qualcuno che forza la mano, che dà pareri aggressivi per giustificare le parcelle, ma sono eccezioni. Non siamo una categoria di istigatori a delinquere».

Angela Padrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

